

ti della formazione sono orientati a fornire le conoscenze e competenze professionali specifiche per esercitare un "mestiere" in modo qualificato.

Pertanto, per quanto ad uno stadio ancora iniziale di approfondimento, il confronto internazionale mette in luce le diverse modalità con cui lo strumento dell'apprendistato è stato plasmato per un efficace inserimento nel contesto politico e sociale proprio di ogni Paese. Rimangono come caratteri specifici dello strumento: la sua collocazione nell'ambito dell'occupazione per cui gli apprendisti sono lavoratori retribuiti; la finalità formativa, per cui l'apprendistato consente l'acquisizione di una certificazione professionale; l'adozione della metodologia dell'alternanza tra due luoghi formativi (scuola/centro di formazione e azienda) e tra formazione e lavoro.



## ORIENTAMENTO

### Orientamento al lavoro: lo Stato e il cittadino

di Ronald G. Sultana

*Professore di Sociologia dell'Istruzione ed Educazione comparata all'Università di Malta*

*Direttore di Euro-Mediterranean Centre for Educational Research*

Traduzione: Michela Renna, *consulente Isfol*  
Supervisione contenuti: Concetta Fonzo, *Isfol - Euroguidance Italy*

#### Orientamento al lavoro: per utenti, clienti o cittadini?

Nei forum europei sull'orientamento creati negli ultimi anni<sup>1</sup> e nelle recenti analisi di set-

tore<sup>2</sup> sono emersi due filoni di pensiero che interpretano diversamente la persona che fa uso dei servizi di orientamento. Tali interpretazioni vedono la persona, da un lato, come un cittadino e, dall'altro, come un utente, un cliente, un fruitore. Vi sono profonde differenze nelle interpretazioni che vedono nella persona un "utente" o un "cliente", ma ai fini di questo breve articolo, andrò a considerare tali accezioni come unica, opposta alla nozione di persona intesa come "cittadino". Ciascuna delle due interpretazioni ha una concettualizzazione diversa e contrastante dell'individuo, dello Stato e della relazione tra i due. Ciascuna interpretazione apre la strada a nuove possibilità in termini di *empowerment* dell'individuo, collocandolo al centro dei servizi che riceve.

Permettetemi di sottolineare che la presente analisi dei discorsi, delle attitudini e delle realtà che tali interpretazioni veicolano non rappresenta un pedante esercizio accademico fine a sé stesso. Al contrario, si tratta di un'analisi assolutamente necessaria per-



1. Watts, A.G., Sultana, R.G. & McCarthy, J. (2010). The involvement of the European Union in career guidance policy and practice: a brief history. *International Journal for Educational and Vocational Guidance*, 10(2), 89-107.

2. Organisation for Economic Co-operation and Development (2004). *Career guidance and public policy: Bridging the gap*. Paris: OECD. Sultana, R.G. (2004). *Guidance policies in the learning society: trends, challenges and responses across Europe*. Thessaloniki: CEDEFOP. Watts, A.G. & Sultana, R.G. (2004). Career guidance policies in 37 countries: contrasts and common themes. *International Journal for Educational and Vocational Guidance*, 4(2-3), pp. 105-122. Sultana, R.G. & Watts, A.G. (2006). Career guidance in Public Employment Services across Europe. *International Journal for Educational and Vocational Guidance*, 6, 29-46.

ché la posta in gioco è molto alta. Il contesto che definisce lo scenario di discussione sull'orientamento nel XXI secolo rappresenta una sfida enorme sia per lo Stato che per l'individuo. È importante affrontare tale sfida per comprendere le forze che influenzano la nostra definizione di orientamento al lavoro, il suo potenziale e il suo valore, nonché la sua rilevanza in un mondo caratterizzato da forti complessità. Comprendere questi aspetti può aiutarci ad apprezzare meglio le responsabilità dello Stato nell'erogazione dei servizi di orientamento, cioè la misura in cui l'orientamento al lavoro rappresenti per i cittadini della tarda modernità un diritto acquisito.

### Lo Stato e la globalizzazione negativa

Una prima problematica da affrontare è la natura mutevole dello Stato nel contesto della globalizzazione<sup>3</sup>. La globalizzazione negativa ha ridotto il potere dello Stato e, allo stesso tempo, ha creato sfide sorprendentemente complesse in relazione alle quali lo Stato non dispone di idonei strumenti di gestione, potendosi avvalere unicamente degli strumenti giuridici e istituzionali sviluppati nel corso della sua storia bicentenaria. A causa della presenza di

3. Bauman, Z. (1998). *Globalization: The human consequences*. New York: Columbia University Press. Jessop, B. (2000). Globalization and the national state. Department of Sociology, Lancaster University, Lancaster LA1 4YN: <http://www.complancs.ac.uk/sociology/papers/Jessop-Globalization-and-the-National-State.pdf>.

società multinazionali, ad esempio, senza menzionare gli enti sovranazionali, il potere economico si è esteso in misura tale, ad un tale costo per il potere politico, che le decisioni che riguardano la vita e il benessere dell'individuo sono spesso effettuate in contesti che vanno oltre il controllo democratico. Se lo Stato osa opporsi alle forze di mercato, il capitale andrà a defluire lì dove potrà crescere più facilmente e agevolmente. Cosa fa lo Stato – e cosa può fare – quando aumenta le imposte sul reddito delle società per sostenere la spesa in assistenza sociale, ad esempio, e le società chiudono i battenti per trasferirsi altrove?

Lo Stato, disarmato e quasi spogliato della sua legittimità, è obbligato a confrontarsi con i suoi cittadini e, invece di offrire supporto, come ha fatto in passato, si rivolge a loro dicendo:

“Cittadini, il mondo è cambiato: è difficile trovare posti di lavoro, poiché questi continuano a entrare e a uscire dalle nostre frontiere nazionali con velocità e direzioni imprevedibili, su cui abbiamo poco controllo. Ecco cosa vi chiedo di fare: studiate tanto a scuola, formatevi il più possibile e, qualunque cosa facciate, non abbandonate tale percorso e non escludetevi socialmente e, se al termine di 15 o 20 dei vostri migliori anni di vita trascorsi all'interno dei vari istituti non riuscite a trovare un lavoro, non rinunciate, non abbandonate il vostro percorso, non escludetevi socialmente, altrimenti dovremo “attivarvi” per far sì che riusciate a mantenere il vostro “valore d'uso” e la vostra occupabilità... Se non sarete capaci di seguire questi consigli, potrete solo prendervela con voi stessi, quin-

di siate pronti a formarvi e riformarvi, a cambiare percorso, ad accrescere le vostre qualifiche e a ridimensionare le vostre aspirazioni ad un lavoro decoroso; imparate a rapportarvi con lavori ben al di sotto delle vostre possibilità. Siate pronti ad abbandonare le vostre radici, le biografie individuali e l'identità della vostra comunità per trasferirvi e servire il capitale. L'Europa, dopo tutto, è una realtà senza frontiere, e in questi *Giochi senza frontiere* offriamo una mobilità di persone che raggiunge, più o meno letteralmente, lo stesso livello di mobilità delle merci. Questo, cari cittadini, è il mondo del futuro che possiamo offrirvi. I giochi sono fatti. Il dado è tratto”.

All'interno di questo scenario, che alcuni sociologi hanno definito “capitalismo d'azzardo”<sup>4</sup>, come si comporta lo Stato e, cosa ancora più importante, come *dovrebbe* comportarsi? In molte regioni del mondo, lo Stato non rispetta i propri obblighi di proteggere i cittadini contro l'insicurezza e la paura che ne deriva. Al contrario, i governi richiedono maggiore flessibilità nel mercato del lavoro e in ogni altra area della vita regolata dalle forze di mercato. Ciò equivale a maggiore insicurezza. Ne consegue un aumento del rischio, non una diminuzione<sup>5</sup>. In questa posizione di debolezza, invece di accettare le responsabilità nei confronti

4. Strange, S. (1997). *Casino capitalism*. Manchester: Manchester University Press. [first published in 1986].

5. Beck, U. (1992). *Risk society: Towards a new modernity*. New Delhi: Sage.. Bauman, Z. (2006). *Liquid times: Living in an age of uncertainty*. Cambridge: Polity Press.

di chi gli ha affidato un mandato, lo Stato nasconde astutamente le sue ridotte capacità e competenze, andando a riformulare il deficit statale e proiettandolo come un deficit personale<sup>6</sup>: il motivo per cui non riesci a raggiungere una vita dignitosa e decorosa è perché non hai studiato e non ti sei adeguatamente preparato, non hai imparato a modificarti, confezionarti e commercializzarti in modo tale da esercitare una forza d'attrazione nei confronti di un potenziale datore di lavoro, non hai sufficienti capacità imprenditoriali e, orrore degli orrori, non ti sei convertito al Vangelo dell'Apprendimento Continuo<sup>7</sup> con sufficiente fervore. L'appello alla *responsabilità* è, secondo Beck<sup>8</sup>, “il cinismo con cui lo Stato e le sue istituzioni mascherano il proprio fallimento”.

### Autonomia e solidarietà

Questa tendenza alla *responsabilizzazione*<sup>9</sup> delle problematiche sociali è veicolata nell'ambito dell'orientamento da termini quali *career resilience* (capacità di recupero

6. Beck, U. & Beck-Gernsheim, E. (2002). *Individualization: Institutionalized individualism and its social and political consequences*. London: Sage.

7. Grubb, W.N. & Lazerson, M. (2004). *The education gospel: The economic power of schooling*. Cambridge: Harvard University Press. Kuhn, M. & Sultana, R.G. (Eds.) (2006). *Homo sapiens Europæus? Creating the European learning citizen*. New York: Peter Lang.

8. Beck, U. (2006). Living in the world risk society. A Hobhouse Memorial Public Lecture, 15th February, the London School of Economics. [http://www.libertysecurity.org/img/pdf\\_beck-2006.pdf](http://www.libertysecurity.org/img/pdf_beck-2006.pdf) (last accessed September 10, 2010).

9. Ball, S. J. 2008. *The education debate. Policy and politics in the twenty-first century*. Bristol: Polity Press.

di carriera), *career agility* (agilità di carriera), *portfolio careers* (destrutturazione del percorso lavorativo) e *boundaryless careers* (carriere senza confini) — termini spesso associati, con molto entusiasmo, in previsione del mondo del futuro, ma che probabilmente rivelano la mancanza di una riflessione critica sufficiente. In questo caso ci riferiamo al processo di *insourcing*<sup>10</sup>, che indica una nuova assegnazione di funzioni, attività e responsabilità inizialmente attribuite alle istituzioni ed ora assegnate all'individuo<sup>11</sup>. Questa *autonomia interpretata in termini sociali*<sup>12</sup> contribuisce ad evidenziare il relativo paradosso, per mezzo del quale ciò che ci si aspetta dall'individuo, in termini di adattamento a determinati valori, viene definito *collettivamente*, ma ci si aspetta che l'individuo sia in grado di rispondere *individualmente*.

Gli orientamenti qui descritti sono particolarmente preoccupanti poiché si verificano in un momento in cui le nozioni di solidarietà sociale vengono indebolite. Una soluzione è proprio quella di fare in modo che agli individui non sia richiesta una maggiore responsabilità individuale senza che venga loro fornito un supporto adeguato, di natura collettiva. I servizi di orientamento alla carriera inclusi in un paradigma continuo *critico* possono essere un esempio di tale supporto collettivo, ma possono ugualmente contribuire a rafforzare *l'individualiz-*

zazione che personalizza i problemi strutturali nel caso in cui tale paradigma perda la sua valenza critica.

### Sicurezza, dignità e Stato

La natura della risposta dello Stato, cioè la sua accettazione di responsabilità nei confronti dell'individuo, in questo momento così particolare in cui vivere è diventato quasi rischioso, o la negazione di tali responsabilità, dipende, a mio avviso, dalla natura del contratto sociale a cui decide di aderire con coloro che vivono all'interno dei suoi confini. E la natura di tale contratto sociale dipende realmente dal modo in cui lo Stato ci percepisce: clienti, utenti o fruitori di servizi, da un lato, o cittadini, dall'altro<sup>13</sup>.

I contratti con clienti, fruitori o utenti sono accordi basati essenzialmente sulla logica di mercato e sui principi di mercato, quindi richiamano la questione dello *scambio* (cioè, io Stato, cosa ottengo in cambio per i servizi che offro?), del *valore* (cioè, i servizi offerti dovrebbero essere erogati dietro compenso e, in tal caso, a quale importo?) e dell'*accesso* (cioè, i servizi offerti sono accessibili ugualmente da tutti i gruppi?). Fruitori, clienti e utenti hanno certo dei diritti, ma spesso tali diritti sono definiti in maniera limitata in termini di scelta tra servizi concorrenti, di diritto di allontanarsi da un *provider* e, nella situazione migliore, di diritto di plasmare il servizio in modo tale che risponda

ad esigenze specifiche<sup>14</sup>. Il cliente, fruitore o utente è visto dallo Stato come un individuo libero, invitato ad accedere ai suddetti servizi per massimizzare il beneficio individuale, e si salvi chi può... Informato dalla logica di mercato, lo Stato può ritirare i propri servizi e allontanarsi: da fonte di sicurezza, lo Stato può divenire un'ulteriore fonte di rischio.

### I vincoli di un contratto sociale

Di contro, un contratto sociale tra lo Stato e i cittadini ha una visione più ampia e più inclusiva. Riguarda la creazione di un dibattito pubblico su ciò che è buono per tutta la società ed il riconoscimento del fatto che non esiste un'auto determinazione individuale senza solidarietà sociale. In un contratto sociale, lo Stato riconosce con maggiore chiarezza ed onestà le proprie responsabilità verso i suoi membri, che riconosce non come ricettori passivi di servizi che conducono alla dipendenza, bensì come cittadini attivi, chiamati ad avere voce sulle questioni che influenzano la loro vita. All'interno di questo contratto sociale tra Stato e cittadini esiste un'intesa secondo cui, nel caso in cui l'individuo sia costretto a fare il funambolo, dovrà esserci una rete di sicurezza per proteggerlo nel momento di difficoltà. Questo è il minimo che lo Stato può fare nel conte-

sto di una società in cui rischi e insicurezza sono elementi sempre più presenti. L'orientamento al lavoro è parte della suddetta rete di sicurezza e, come tale, rappresenta un diritto acquisito di tutti i cittadini; tuttavia, ritengo che esso stesso debba essere riconcettualizzato in modo tale da prendere in considerazione la specifica natura dei nostri tempi, come parte integrante di uno Stato riconcettualizzato.



10. Lash, S. (2003). Reflexivity as non-linearity. *Theory, Culture and Society* 20(2), 49-57.

11. Watts, A.G. (1995). Applying market principles to the delivery of careers guidance service: a critical review. *British Journal of Guidance and Counselling*, 23(1), 69-81.

12. Beck & Beck-Gernsheim, 2002, cit.

13. Stoer, S.R. & Magalhães, A.M. (2002). The reconfiguration of the modern social contract: new forms of citizenship and education. *European Educational Research*, 1(4), 692-704.

14. Walsh, K. (1994). 'Citizens, charters and contracts.' In R. Keat, N. Whiteley & N. Abercrombie (Eds.) *The Authority of the Consumer* (pp. 189-206). London: Routledge. Clarke, J. (2007). Citizen-consumers and public service reform: at the limits of neoliberalism? *Policy Futures in Education*, 5(2), 239-248.